

cam, ubi erat synagoga Iudaeorum. ²Secundum consuetudinem autem Paulus introivit ad eos, et per sabbata tria disserabat eis de Scripturis, ³Adaperiens et insinuans quia Christum oportuit pati, et resurgere a mortuis: et quia hic est Iesus Christus, quem ego annuncio vobis. ⁴Et quidam ex eis crediderunt, et adiuncti sunt Paulo, et Silae, et de colentibus, Gentilibusque multitudo magna, et mulieres nobiles non paucae.

⁵Zelantes autem Iudaei, assumentesque de vulgo viros quosdam malos, et turba facta concitaverunt civitatem: et assistentes domui Iasonis quaerebant eos producere in populum. ⁶Et cum non invenissent eos, traherant Iasonem, et quosdam fratres ad principes civitatis, clamantes: Quoniam hi, qui Urbem concitant, et huc venerunt, ⁷Quos suscepit Iason, et hi omnes contra decreta Caesaris faciunt, regem alium dicentes esse, Iesum. ⁸Concitaverunt autem plebem, et principes civitatis audientes haec. ⁹Et accepta satisfactione a Iasone, et a ceteris, dimiserunt eos.

¹⁰Fratres vero confestim per noctem dimiserunt Paulum, et Silam in Beroeam. Qui

goga de' Giudei. ²E Paolo secondo il suo solito andò da loro, e per tre sabati disputò con essi sopra le Scritture, ³dichiarando, e dimostrando come il Cristo doveva patire e risuscitare da morte: e come questo è Gesù Cristo, che io vi annunzio. ⁴Alcuni di essi credettero, e si unirono con Paolo e Sila, come pure gran moltitudine di proseliti e di Gentili, e non poche primarie matrone.

⁵Ma i Giudei, mossi da zelo, prendendo con sè alcuni cattivi uomini del volgo, e fatta gente, misero la città in tumulto: e attorniatà la casa di Giasone, cercavano di tirarli davanti al popolo. ⁶E non avendoli trovati, trascinaron Giasone e alcuni fratelli ai capi della città, gridando: Quei che mettono sottosopra la terra, sono venuti anche qua, ⁷e Giasone ha dato loro ricetto. E tutti costoro fanno contro gli editti di Cesare, dicendo esservi un altro re, Gesù. ⁸E commossero la moltitudine e i magistrati che udivano tali cose. ⁹Ma ricevuta cauzione da Giasone e dagli altri, li rimandarono.

¹⁰I fratelli però immediatamente la notte avviarono Paolo e Sila a Berea. I quali

centro religioso anche per le città circonvicine, che possedevano solo semplici oratorii.

2. Secondo il suo solito di predicare prima ai Giudei (Cf. XIII, 5, 14; XIV, 1, ecc.). Per tre sabati, ecc. I Giudei di Tessalonica non dovevano quindi essere mal disposti verso il Vangelo.

3. Dichiarando il senso delle Scritture, e dimostrando con esse che secondo i disegni di Dio il Messia doveva patire e morire e poi risuscitare da morte. In seguito Paolo faceva l'applicazione a Gesù Cristo, mostrando che Egli era il vero Messia, in cui si erano adempite tutte le Scritture.

4. Alcuni credettero, ecc. La predicazione non rimase senza frutto. Si unirono o meglio si strinsero a Paolo e Sila per essere meglio istruiti. Questi Giudei avevano compresa la forza dei ragionamenti di Paolo.

Gran moltitudine di proseliti e di gentili. Sono qui indicate le due classi di fedeli, di cui era composta la Chiesa di Tessalonica. La lezione della Volgata è da preferirsi a quella del testo greco, che indica una sola classe: *proseliti gentili*; poichè dalla I Tessal. I, 9, sappiamo che la maggior parte dei fedeli di Tessalonica si era convertita dall'idolatria, il che non potrebbe dirsi dei *proseliti*. Dal versetto appare chiaro che furono pochi i Giudei, i quali si convertirono.

5. Mossi da zelo, cioè da invidia e gelosia al vedere che molti proseliti abbandonavano il Giudaismo. V. n. XIII, 45; I Tessal. II, 16. Del volgo, o meglio secondo il greco, della piazza, ossia di coloro che oziano nelle piazze, e sono pronti a tutto, pure di esser pagati. La casa di Giasone, dove sapevano che Paolo e Sila erano ospitati. Giasone era probabilmente un Giudeo convertito. Il suo nome alla greca è lo stesso che Gesù ebraico. Davanti al popolo, sperando che sarebbero stati uccisi senza alcun processo.

6. Ai capi della città, gr. πολιτάρχαι. Politarchi era il nome locale proprio, che si dava ai magistrati di Tessalonica. Questo nome, che ci era stato conservato solo da S. Luca, è stato ritrovato negli ultimi templi in parecchie iscrizioni di Tessalonica, ed è perciò una prova evidente dell'esattezza delle informazioni di S. Luca (V. Vigouroux, *Le N. T. e les d. ar.*, p. 238, 239). Mettono sottosopra la terra, cioè l'impero romano. Si ha qui una prova della rapida diffusione del Cristianesimo nel mondo romano. La lezione della Volgata *urbem* invece di *orbem*, non risponde al contesto.

7. Dicendo esservi un altro Re, ecc. E' un'accusa politica. S. Paolo aveva probabilmente parlato del regno spirituale di Gesù Cristo, e i perfidi Giudei, che già avevano accusato Gesù di ribellione a Cesare (Luc. XXIII, 2; Giov. XIX, 12, 15), muovono la stessa accusa contro gli Apostoli, tentando di farli condannare come provocatori di rivolte contro l'autorità di Roma.

8. Commossero, ecc., perchè se l'accusa fosse stata vera, si poteva temere di essere trattati come ribelli.

9. Ricevuta cauzione, ecc. I magistrati di Tessalonica non si lasciarono trascinare a condannare gli Apostoli, che non avevano udito; ma ricevuta una cauzione, ossia una garanzia che non avrebbero turbata la pace pubblica, e che non macchiavano contro lo Stato, li lasciarono in libertà.

10. La notte, ecc. Per sottrarre gli Apostoli alle persecuzioni dei Giudei, i cristiani credettero conveniente di farli subito partire di nascosto. La Chiesa a Tessalonica ormai era fondata; Paolo, più presto di quel che l'istruzione dei fedeli avrebbe voluto (I Tessal. II, 17, 18; III, 10; IV, 12, ecc.), dovette recarsi a Berea. Berea, città importante alle falde del monte Bermio, si trova a circa 90 chilometri al nord-ovest di Tessalonica.